

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 1 DI 15	DATA: 20/12/2022

COPIA CONTROLLATA

ED/REV	PREPARATORE	VERIFICA TECNICA	VERIFICA DOCUMENTALE AQ	APPROVAZIONE
INDICE	NOME	NOME	NOME	NOME
3.0	E. MANZARDO C.PISANU	/	VERIFICA D'UFFICIO	A FERRARI
3.1	E. MANZARDO C. PISANU	/	VERIFICA D'UFFICIO	A. FERRARI

Le informazioni contenute nel presente documento sono di proprietà dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.
Il possessore è responsabile del suo impiego, della riservatezza, della conservazione.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 2 DI 15	DATA: 20/12/2022

ELENCO REVISIONI				
N. ED/REV	DATA	PAGINA	PARAGRAFO	REVISIONE
3.1	_____	11/12	6.5.6	CAMBIO TABELLA DI CALCOLO
3.1	_____	14	6.5.16	Cambio rimando dal punto 6.5.14 a 6.5.13

COPIA CONTROLLATA

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 3 DI 15	DATA: 20/12/2022

1. SCOPO

1.1 Definire le modalità di individuazione, analisi e valutazione dei rischi derivanti dall'applicazione di processi all'interno dell'Ente, qualsiasi sia la loro natura, sia che essi abbiano conseguenze positive, sia negative.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

2.1 Intera vita dell'organizzazione nella messa a punto di strategie, decisioni, operazioni, processi, funzioni, progetti, prodotti, servizi e beni.

3. RIFERIMENTI

3.1 UNI ISO 31000:2018 (70NUNI117)

3.2 UNI ISO 37001:2016 (70NUNI140)

3.3 20AQ036.0.0

4. DEFINIZIONI E ABBREVIAZIONI

4.1 Rischio: Effetto dell'incertezza in relazione agli obiettivi (UNI ISO 31000:2018).

4.2 Gestione del rischio: Attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo una organizzazione con riferimento al rischio. (UNI ISO 31000:2018).

4.3 Analisi del rischio: Processo di comprensione della natura del rischio e di determinazione del livello del rischio.

4.4 Valutazione del rischio: Processo complessivo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

4.5 Livello di rischio: Espressione quantitativa di un rischio o combinazione di rischi, espresso in termini di conseguenze e della loro verosimiglianza (plausibilità).

4.6 Ponderazione del rischio: Processo di comparazione dei risultati dell'analisi del rischio rispetto ai criteri del rischio, per determinare se il rischio e/o la sua espressione quantitativa sia accettabile o tollerabile.

4.7 Trattamento del rischio: Processo per modificare il rischio.

4.8 Criteri del rischio: Termini di riferimento a fronte dei quali è valutata la significatività del rischio.

4.9 Contesto dell'organizzazione: Combinazione di fattori interni ed esterni che possono avere un'influenza sull'approccio di un'organizzazione per sviluppare e conseguire i suoi obiettivi (UNI EN ISO 9000:2015).

4.10 Indicatore di rischio: variabile o fonte di possibile errore che interviene nell'esecuzione del processo analitico (sono da considerarsi ad esempio l'utilizzo non adeguato dei reagenti, gli errori di esecuzione o il mancato rispetto delle prescrizioni previste, la custodia inadeguata del campione, apparecchiature non adeguate o confermate metrologicamente, la frequenza di esecuzione o la sua complessità o la finalità d'uso dei risultati).

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 4 DI 15	DATA: 20/12/2022

4.11 FMEA: Faillure Mode and Effect Analysis (analisi dei metodi e degli effetti di guasto) metodo qualitativo, proattivo di analisi del rischio.

4.12 Failure mode (errori prevenibili): rappresentano ciò che può andare “storto” in ogni fase del processo, possono dipendere da errori umani, difficoltà comunicative, criticità nelle attrezzature o ogni altra criticità che possa interrompere il processo.

4.13 PNA: piano nazionale anticorruzione

4.14 PA: pubblica amministrazione

4.15 MdQ: manuale della qualità

4.16 SC: struttura complessa

4.17 SS: struttura semplice

5. RESPONSABILITÀ

5.1 La Direzione definisce, sulla base degli obiettivi aziendali, una politica per la gestione dei rischi, stabilisce i criteri per valutare la significatività del rischio e per supportare il processo decisionale e identifica i responsabili del rischio.

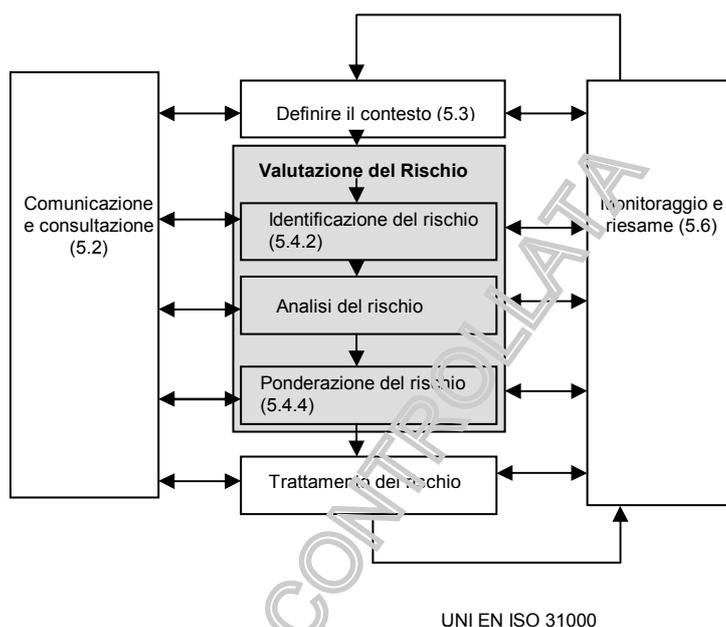
6. MODALITÀ OPERATIVE

6.1 La Direzione, in sede di Riesame, stabilisce le politiche per la gestione del rischio ed i criteri per la valutazione sulla base dell'analisi del contesto:

- rilevanza strategica degli obiettivi/processi/unità organizzative su cui incide il rischio (contesto interno);
- rilevanza economica degli obiettivi/processi/unità organizzative su cui incide il rischio (contesto interno);
- rilevanza organizzativa (% di personale dedicato/impiegato) degli obiettivi/processi/unità organizzative su cui incide il rischio (contesto interno);
- rilevanza esterna degli obiettivi/processi/unità organizzative su cui incide il rischio, sia in termini di credibilità/fiducia, sia in termini di rilevanza attribuita dagli stakeholder chiave (contesto esterno).

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 5 DI 15	DATA: 20/12/2022

Processo di gestione del rischio



6.2 Definizione del contesto

In base agli obiettivi associati all'attività di gestione del rischio il laboratorio provvede alla valutazione di:

- 6.2.1 contesto esterno in termini di ambiente, coerenza, tecnologie, tessuto sociale, portatori di interesse (mission, vision);
- 6.2.2 contesto interno in termini di organizzazione, ruoli e livelli di responsabilità, persone, processi, sistemi e tecnologie, portatori di interesse.

L'analisi del contesto è descritta nel Manuale della Qualità (50AQ001).

6.3 Analisi dei rischi – sottoprocesso

6.3.1 VALUTAZIONE DEL RISCHIO: per la valutazione e la gestione dei singoli rischi, associati al sottoprocesso critico da analizzare, è stata selezionata la tecnica di analisi proattiva FMEA, che prevede una mappatura dei processi (PGS 20AQ036), l'analisi delle singole attività di ogni sottoprocesso ("Schede sottoprocessi" caricate sul Software SIMPLEDO), l'individuazione, da parte di un gruppo di lavoro multidisciplinare, di possibili accadimenti (failure mode) prima del loro verificarsi, al fine di implementare azioni di miglioramento per evitarne il verificarsi o il ripetersi.

I "failure mode" possono dipendere ad esempio da difficoltà comunicative, errori di esecuzione da parte degli operatori, catena di custodia dei campioni inadeguata, criticità nelle apparecchiature,

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 6 DI 15	DATA: 20/12/2022

utilizzo di reagenti e/o materiali di riferimento non idonei, condizioni ambientali di conservazione inadeguate (elenco non esaustivo).

Al team viene richiesta una stima quantitativa della gravità, della probabilità e della rilevabilità di ogni “faillure mode”, attraverso scale di valutazione, al fine di attribuire un “Indice di priorità del rischio” (IPR). Il piano delle azioni di miglioramento viene costruito a partire dalla classificazione dei “faillure mode”; la valutazione periodica della sicurezza del processo e delle azioni di miglioramento adottate avviene mediante l’effettuazione di monitoraggi periodici di opportuni indicatori.

6.3.2 IDENTIFICAZIONE E ANALISI DEL RISCHIO: relativamente ai processi mappati (50AQ001), sul Mod. 40AQ112, per ogni sottoprocesso individuare e descrivere i rischi che possono ostacolare l’organizzazione nel conseguire gli obiettivi dati dalla Direzione (Colonna D), le potenziali conseguenze (effetti, colonna I); individuare opportune misure di contenimento da mettere in atto (colonna J), appropriati indicatori di rischio (colonna R), che verranno periodicamente monitorati, la relativa frequenza di misurazione (colonna S) e il target (colonna T).

6.3.3 PONDERAZIONE DEL RISCHIO: il rischio, definito come “una probabilità di accadimento di un danno e la severità di quest’ultimo”, è correlato:

6.3.3.1 alla probabilità che si verifichi un errore (P= probabilità),

6.3.3.2 alla gravità delle sue conseguenze (G= gravità),

6.3.3.3 alla possibilità di intercettarlo prima che si verifichi (R= rilevabilità);

Nel Mod. 40AQ112 ad ogni “faillure mode” vengono assegnati tre valori numerici relativi a gravità (colonna F), probabilità di accadimento (colonna E) e rilevabilità (colonna G), in base alle seguenti scale di valutazione:

SCALA PER LA VALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ DELL’EVENTO

PROBABILITÀ	
Punteggio	Descrizione
1	Remota (non esistono eventi noti)
2	Bassa (possibile, non esistono dati noti)
3	Moderata (documentata ma infrequente)
4	Alta (documentata e frequente)
5	Molto alta (documentata e quasi certa)

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 7 DI 15	DATA: 20/12/2022

SCALA PER LA VALUTAZIONE DELLA GRAVITÀ DELL'EVENTO

GRAVITÀ	
Punteggio	Descrizione
1	Nessun danno
2	Danno lieve
3	Danno medio
4	Danno grave
5	Danno gravissimo

SCALA PER LA VALUTAZIONE DELLA RILEVABILITÀ DELL'EVENTO

RILEVABILITÀ	
Punteggio	Descrizione
1	Altissima (errore sempre rilevato)
2	Alta (errore probabilmente rilevato)
3	Media (probabilità moderata di rilevazione dell'errore)
4	Bassa (probabilità bassa di rilevazione dell'errore)
5	Remota (rilevazione praticamente impossibile)

il prodotto dei tre fattori ($P \times G \times R$) è l'IPR (colonna H).

MATRICE DI PRIORITIZZAZIONE DEI RISCHI - ANALISI DEI RISCHI – SOTTOPROCESSO

	5	10	15	20	25
5					
4					
3					
2					
1					

6.3.4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO: in funzione del livello di rischio vengono individuati interventi specifici con le relative priorità assegnate:

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 8 DI 15	DATA: 20/12/2022

BASSO Misure da valutare in fase di programmazione
MEDIO Misure da programmare nel breve/medio termine
ALTO Misure necessarie da programmare con urgenza
MOLTO ALTO Misure indilazionabili

Vengono individuati e registrati sul Mod. 40AQ/12 il Responsabile del contenimento (colonna K) e il personale coinvolto (colonna L).

Tenendo conto delle misure di controllo e delle azioni di miglioramento attuate dall'organizzazione (colonna J) per ogni "failure mode" vengono ridefiniti i valori numerici relativi a gravità (colonna O), probabilità di accadimento (colonna N) e rilevabilità (colonna P) e viene rivalutato l'IPR (colonna Q).

6.3.5 **INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI DI RISCHIO:** al fine di assicurare che la gestione del rischio sia efficace occorre misurare la prestazione della gestione del rischio a fronte di indicatori che siano periodicamente riesaminati.

Per ogni sottoprocesso individuare almeno un indicatore di processo e uno di rischio.

Riportare sul Mod. 40AQ/12 l'indicatore di rischio individuato (colonna R), la frequenza di misurazione (colonna S) e il target (colonna T).

6.3.6 **VALIDAZIONE DEGLI INDICATORI DI RISCHIO:** effettuare la validazione per verificare l'efficacia degli indicatori di rischio, prima dell'attivazione di tutto o di parte del sistema degli indicatori e prevederne una rivalutazione nel tempo.

Qualora taluni indicatori dovessero rivelarsi non più significativi individuarne altri, in grado di sostituirli, per rappresentare compiutamente quegli aspetti dei processi da tenere sotto osservazione.

6.3.7 **MONITORAGGIO DEGLI INDICATORI DI RISCHIO:** viene effettuato secondo quanto previsto nella PGS 20AQ036 "Mappatura e gestione dei processi IZS PLVA".

6.3.8 É opportuno verificare periodicamente l'apporto fornito dall'adozione degli indicatori; i risultati della valutazione dei rischi, del monitoraggio degli indicatori di rischio e di processo e la pianificazione delle azioni conseguenti costituiscono elementi in ingresso per il Riesame di Direzione.

6.4 Valutazione delle opportunità

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 9 DI 15	DATA: 20/12/2022

6.4.1 La stessa metodologia adottata per valutare i rischi può essere adottata per la valutazione delle opportunità, prendendo in considerazione le stesse fonti di informazioni, allo scopo di individuare e pianificare possibili azioni che favoriscano il raggiungimento dei risultati attesi dai processi e dalle strategie aziendali.

Tali opportunità possono comprendere ad esempio l'adozione di nuove procedure, il miglioramento delle risorse strumentali, la creazione di partnership, l'utilizzo di nuove tecnologie, formazione specifica per le risorse umane, ecc.

L'esito della valutazione delle opportunità è presentato durante il Riesame di Direzione periodico.

6.5 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ANTICORRUZIONE

La valutazione del rischio corruttivo si articola in diverse fasi di identificazione dell'unità di riferimento rispetto al quale individuare il rischio, analisi e ponderazione allo scopo di identificare quei comportamenti e/o fatti che possono concretizzarsi in un fenomeno corruttivo, realizzando, conseguentemente strategie idonee a contenerli.

La ponderazione del rischio anticorruzione stima il livello di esposizione al rischio corruttivo per ciascun processo individuato nella mappatura (50AQ001). La compilazione del modello 40AQ112 è definita con il contributo attivo del responsabile del processo e del responsabile dell'anticorruzione.

6.5.1 Compilare il modello 40AQ112 sezione "Analisi dei rischi anticorruzione" in ogni sua parte.

6.5.2 **AREA DI RISCHIO** (colonna A): ricondurre in gruppi omogenei, definite "AREE DI RISCHIO", i macroprocessi generali (aree di rischio comuni a tutte le amministrazioni, quali ad es. contratti pubblici, acquisizione e gestione del personale) individuate dal PNA, nonché quelle specifiche e peculiari riferibili a questa Amministrazione nelle aree di seguito riportate:

	AREE DI RISCHIO
A	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
B	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
C	Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)
D	Acquisizione e gestione del personale
E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
G	Incarichi e nomine
H	Affari legali e contenzioso

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 10 DI 15	DATA: 20/12/2022

I	Farmaceutica, dispositivi e altre tecnologie: ricerca, sperimentazioni e sponsorizzazioni
L	Area istituzionale: prestazioni di laboratorio e supporto tecnico scientifico all'autorità sanitaria pubblica
M	Attività a pagamento: forniture di servizi e prodotti ed erogazione di prestazioni di diritto privato
N	AREE ULTERIORI

6.5.3 MACROPROCESSO – PROCESSO – SOTTOPROCESSO (colonne da B a D): individuati dalla precedente mappatura dei processi.

6.5.4 DESCRIZIONE DEL RISCHIO (colonna E): descrivere gli eventi corruttivi che anche solo ipoteticamente potrebbero verificarsi. Un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito, compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione.

6.5.5 INDICATORI DI PROBABILITÀ – IMPATTO E RILEVABILITÀ

INDICATORI DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE DEL RISCHIO: PROBABILITÀ, IMPATTO E RILEVABILITÀ: i primi misurano la probabilità che l'evento rischioso si verifichi, i secondi misurano l'impatto che il verificarsi dell'evento rischioso ha sul processo analizzato, e, in ultimo, la RILEVABILITÀ, che misura la facilità di intercettazione dell'evento. Vengono assegnati valori numerici ad ogni item in ordine crescente da 1 a 5 per probabilità ed impatto ed in ordine decrescente per la rilevabilità.

INDICATORI DI PROBABILITÀ (colonna F)

Assegnare un valore numerico da 1 a 5 prendendo in considerazione gli aspetti di seguito suggeriti:

GRADO DI DISCREZIONALITÀ: grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti;

RILEVANZA ESTERNA: il processo potrebbe produrre effetti diretti anche agli utenti esterni all'Istituto;

COMPLESSITÀ DEL PROCESSO: il processo potrebbe comportare il coinvolgimento di più amministrazioni nelle varie fasi necessarie per il conseguimento del risultato;

PRESENZA DI EVENTI SENTINELLA IN IZS PLV: si sono registrati "eventi sentinella", ovvero procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Istituto o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame;

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 11 DI 15	DATA: 20/12/2022

PRESENZA DI EVENTI CORRUTTIVI NELLA PA: nella Amministrazione Pubblica italiana si registrano eventi corruttivi legati al processo preso in esame;

RECLAMI: vi è la probabilità che possano pervenire, in riferimento al processo, segnalazioni e reclami aventi ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio.

INDICATORI DI IMPATTO (colonna G)

Assegnare un valore numerico da 1 a 5 prendendo in considerazione gli aspetti di seguito suggeriti:

GRAVE IMPATTO ORGANIZZATIVO: rispetto al personale impiegato nel servizio competente a svolgere il processo, la percentuale del personale impiegata nell'attività oggetto di esame.

GRAVE IMPATTO ECONOMICO: il verificarsi dell'evento potrebbe generare un contenzioso che vedrebbe l'Istituto impegnato dal punto di vista economico.

GRAVE IMPATTO REPUTAZIONALE: impatto sull'immagine dell'Istituto che potrebbe generarsi dall'accadimento di episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione.

GRAVE IMPATTO RECLAMI ESTERNI: sono pervenute contestazioni o reclami da parte di soggetti esterni coinvolti nel processo in analisi negli ultimi 5 anni.

INDICATORI DI RILEVABILITÀ (colonna H)

Assegnare un valore numerico da 1 a 5 in ordine decrescente pensando alla facilità di intercettazione dell'evento.

6.5.6 INDICE DI PRIORITÀ DEL RISCHIO (PIR) (colonna I):

Calcolare l'indice di priorità del rischio:

$$\text{RISCHIO} = (\text{PROBABILITÀ} * \text{IMPATTO}) * \text{RILEVABILITÀ}$$

Partendo dai valori numerici dall'applicazione dei criteri di cui sopra è stata realizzata la matrice della valutazione del rischio: BASSO, MEDIO, CRITICO O ALTO. Le fasce di descrizione del livello di rischio e la loro specifica riconduzione a valori numerici teoricamente considerabili, sono riportate nello schema sotto evidenziato:

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 12 DI 15	DATA: 20/12/2022

DESCRIZIONE	VALORE MINIMO	VALORE MASSIMO
RISCHIO BASSO	1	24
RISCHIO MEDIO	25	49
RISCHIO ALTO	50	74
RISCHIO MOLTO ALTO	75	100

La VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO fornisce una misurazione sintetica e prudente del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi.

- 6.5.7 EFFETTI (colonna J): descrivere le ripercussioni, le conseguenze, gli esiti che potrebbero insorgere al verificarsi dell'evento esplicitandone sintetica motivazione.
- 6.5.8 DESCRIZIONE AZIONI PER AFFRONTARE IL RISCHIO (colonna K): descrivere le azioni/strategie attuate (es. PGS, regolamenti, circolari, ecc.).
- 6.5.9 RESPONSABILE DEL CONTENIMENTO (colonna L): indicare il soggetto Responsabile dell'attuazione delle azioni/strategie definite nell'ambito di competenza. Il Responsabile opera affinché sussistano le migliori condizioni per l'efficace attuazione delle misure programmate.
- 6.5.10 APPLICABILE DA (colonna M): indicare i soggetti coinvolti dal Responsabile del contenimento nell'attuazione delle misure individuate.
- 6.5.11 MISURE IN ATTO (colonna N): Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione; SGQ. Indicare PGS, regolamenti, circolari, normativa, individuazione responsabilità, informatizzazione, codice di comportamento, ecc.
- 6.5.12 CALCOLO DEL RISCHIO RESIDUO: RIVALUTAZIONE DELLA PROBABILITÀ, IMPATTO E RILEVABILITÀ CONSIDERATE LE MISURE GIÀ IN ESSERE. Il rischio residuo è l'incertezza che *ancora potrebbe permanere pur in presenza di misure di prevenzione e contenimento già in essere.*
- 6.5.12.1 INDICE PRIORITA' DEL RISCHIO (PIR) (colonne da O a R): vedi precedente punto 6.5.6.
- 6.5.13 EVENTUALI MISURE DA ATTUARE E INDICATORI DI MONITORAGGIO (colonna S): descrivere le misure concrete ed ulteriori in modo sintetico ma non generico. In tale fase l'obiettivo è valutare nuove azioni di prevenzione e/o migliorative/rafforzative delle misure già esistenti allo scopo di ridurre ulteriormente il rischio.

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 13 DI 15	DATA: 20/12/2022

Le misure dovranno essere disegnate e/o rinforzate sempre nel rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa.

La ponderazione del rischio e la sua valutazione possono anche portare alla decisione di non progettare ulteriori misure, ma di limitarsi a mantenere quelli esistenti. Le misure generali e specifiche

ESEMPI DI TIPOLOGIE DI MISURA ED INDICATORI DI MONITORAGGIO	
Tipologia di misura	Esempi di indicatori
Misure di controllo	Numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/ecc.
Misure di trasparenza	Presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione
Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	Numero di incontri e comunicazioni effettuate
Misure di regolamentazione	Verifica adozione di un determinato regolamento/procedura
Misure di semplificazione	Presenza o meno di documentazione o disposizioni che sistematizzino e semplifichino i processi
Misure di formazione	Numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato di test su risultato atteso)
Misure di sensibilizzazione e partecipazione	Numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti
Misure di rotazione	Numero di incarichi/pratiche ruotate sul totale
Misure di segnalazione e protezione (che possono anche riferirsi ai whistleblower)	Presenza o meno di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti
Misure di disciplina del conflitto di interessi	Specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività dell'amministrazione
Misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari"	Presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con le lobbies e strumenti di controllo
Misure di gestione del pantouflage	Numero di dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di pantouflage acquisite rispetto al totale dei dipendenti cessati

potrebbero essere ricondotte alle principali tipologie di seguito riportate:

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 14 DI 15	DATA: 20/12/2022

- 6.5.14 FASI DI ATTUAZIONE (colonna T): Se la misura è particolarmente complessa è necessario indicare le diverse fasi per la concreta attuazione, evidenziando con chiarezza gli elementi descrittivi per ogni fase affinché emerga con la massima trasparenza l'obiettivo che si intende raggiungere.
- 6.5.15 TEMPI DI REALIZZAZIONE DELLE MISURE (colonna U): Prevedere tempi di realizzazione per ogni fase descritta di cui al punto che precede (6.5.14).
- 6.5.16 INDICATORE RISCHIO (colonna V): Si rimanda al punto 6.5.13 TABELLA ESEMPI DI TIPOLOGIE DI MISURA ED INDICATORI DI MONITORAGGIO
- 6.5.17 FONTE DATI (colonna W): Indicare il/i proprietario/i di dati strutturati che con report/flussi, sistemi informativi, registri, ecc. possa dare evidenza del grado di realizzazione della misura (obiettivo di prevenzione e contenimento del rischio).
- 6.5.18 FREQUENZA DI MISURAZIONE (colonna X): Indicare la periodicità, la tempistica del monitoraggio commisurata all'intensità di esposizione al rischio corruttivo (es. mensile, trimestrale, semestrale, ecc.).
- 6.5.19 TARGET (colonna Y): indicare qual è il risultato atteso/traguardo da raggiungere.
- 6.6 Il Mod. 40AQ112 debitamente compilato viene caricato insieme alla corrispondente scheda di sottoprocesso su SIMPLEDO nella cartella "Schede sottoprocessi".

7. BIBLIOGRAFIA

- 7.1 Organizzare per Processi un Laboratorio di Prova. Gestione e Mappatura dei Processi in un Laboratorio di Prova che opera in conformità alla norma UNI EN ISO/IEC 17025:2018. UNICHIM Agosto 2018
- 7.2 Piano Nazionale Anticorruzione

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 - TORINO		
PROCEDURA GESTIONALE STANDARD		
GESTIONE DEI RISCHI ANTICORRUZIONE – SICUREZZA - PROCESSI – E DELLE OPPORTUNITÀ		
PGS N°	20AQ035	
ED/REV N° 03/01	PAGINA 15 DI 15	DATA: 20/12/2022

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DEL PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA VIA BOLOGNA 148 – TORINO			
ELENCO DEI DOCUMENTI ALLEGATI ALLA PGS N° 20AQ035			
CODICE DOCUMENTO	TITOLO	ED/REV	N° PAGINE
40AQ112	Gestione dei rischi anticorruzione – sicurezza - processi – e delle opportunità	1.1	3
ELENCO DEI DOCUMENTI COLLEGATI ALLA PGS N° 20AQ035			
CODICE DOCUMENTO	TITOLO		
70NUN117	UNI ISO 31000:2018 Gestione del rischio – principi e linee guida		
70NUN140	UNI ISO 37001:2016 - Sistemi di gestione per la prevenzione anticorruzione – requisiti e guida all'utilizzo		
20AQ036	Mappatura e gestione dei processi IZS PLVA		